

Il testo del discorso di Longo alla conferenza di Karlov Vary

L'impegno di lotta contro l'aggressione americana nel Viet Nam, contro i regimi fascisti in Spagna, in Portogallo e in Grecia - La questione tedesca e i problemi della sicurezza collettiva europea - I problemi dell'unità dei partiti della classe operaia - Il significato dell'Enciclica «Populorum progressio» e il tema del dialogo tra marxisti e cattolici - Il richiamo al memoriale di Yalta e il significato degli scambi di esperienze e di collaborazione fra i partiti comunisti

«Il nostro Partito — ha esordito il compagno Longo — attribuisce una grande importanza a questo incontro di partiti comunisti e operai di Europa.

È la prima volta che noi ci troviamo insieme, in una conferenza paneuropea per affrontare un tema preciso e delimitato: il tema della lotta per la costruzione, in Europa, di un sistema di sicurezza collettiva.

Su questo tema noi sentiamo che i partiti comunisti hanno una parola comune da dire e una prospettiva politica e di azione da indicare, nonostante la diversità delle situazioni in cui essi si trovano e dei compiti che devono assolvere.

In realtà, sappiamo che la sicurezza europea e la creazione di nuovi rapporti di collaborazione e di interessi tra tutti i paesi d'Europa potranno essere solo il risultato del contributo di tutti coloro che vogliono sinceramente la pace.

Perciò le indicazioni che usciranno da questa conferenza avranno un grande valore, non soltanto perché esse esporranno le posizioni comuni dei comunisti, ma perché offriranno pure alle forze democratiche e progressiste di ogni paese un utile terreno di discussione, di incontro e di interesse.

Non penso soltanto alle grandi correnti organizzate politicamente e concretamente, ma anche alle grandi masse popolari e, in primo luogo, ai giovani».

Ma nel quadro del problema che noi stiamo trattando è necessario sottolineare che questi nuovi rapporti si stanno concretizzando in tutta una serie di paesi, dalla Francia alla Finlandia, come hanno ricordato nei loro interventi i compagni Waldeck Rochet e Pless.

Non siamo convinti che stimolare, organizzare, consolidare la lotta per questi obiettivi, fare ugualmente appello all'azione autonoma delle masse che non sono sotto la nostra influenza diretta, quali che siano le forme in cui questa lotta si sviluppa, significa portare avanti una reale funzione dirigente, unitaria e progressista, che per sé va nella direzione della salvezza della pace, dello sviluppo della democrazia, della fine dello sfruttamento e della conquista della libertà reale del popolo. In una parola, nella direzione della trasformazione socialista della società.

Evidentemente, è la classe operaia che deve essere al centro di questa lotta. Essa farà sentire tanto più la sua forza e la sua influenza quanto più essa sarà unita.

A questo proposito la collaborazione per l'unità d'azione tra comunisti e socialisti potrebbe modificare profondamente il clima e i rapporti di forze in ogni paese e nell'Europa in generale e sbarazzare la strada all'imperialismo americano e alla reazione. Purtroppo, la direzione di molti partiti socialisti e socialdemocratici è ancora accettata dal più cieco anticommunismo.

Ma, di fronte alla gravità della situazione, dei pericoli che minacciano la pace e le condizioni di vita delle grandi masse lavoratrici, in diversi partiti socialisti, gruppi sempre nuovi di militanti esercitano pressioni al fine di liquidare ogni residuo di guerra fredda e di cercare insieme ai comunisti la via e i mezzi per assicurare ai popoli la pace, la libertà e il progresso.

In Italia, all'interno del Partito socialista unitificato, che è nato recentemente dalla fusione del partito socialista e del partito socialdemocratico, si fanno sentire con più vivacità e più forza le pressioni per un nuovo orientamento della politica estera italiana e per una precisa azione di governo in favore della distensione e della pace in Europa e per la cessazione immediata e incondizionata dei bombardamenti americani sulla Repubblica democratica del Vietnam.

Questa azione, che si esprime nella organizzazione autonoma di manifestazioni socialiste in favore della pace e anche con la partecipazione dei militanti socialisti a manifestazioni unitarie con i comunisti, con i socialisti di unità proletaria e con forze cattoliche e indipendenti di sinistra, è pure un aspetto di questa volontà concreta di pace che anima il popolo italiano.

Le grandi masse popolari italiane sono chiaramente a fianco dei combattenti vietnamiti. A più riprese, in manifestazioni imponenti, esse hanno dimostrato la loro effettiva solidarietà mandando materiale sanitario e chirurgico e dichiarando che erano pronte, nel caso che i vietnamiti lo chiedessero, a mandare volontari per partecipare alla lotta armata.

«Il nostro Partito — ha esordito il compagno Longo — attribuisce una grande importanza a questo incontro di partiti comunisti e operai di Europa.

È la prima volta che noi ci troviamo insieme, in una conferenza paneuropea per affrontare un tema preciso e delimitato: il tema della lotta per la costruzione, in Europa, di un sistema di sicurezza collettiva.

Su questo tema noi sentiamo che i partiti comunisti hanno una parola comune da dire e una prospettiva politica e di azione da indicare, nonostante la diversità delle situazioni in cui essi si trovano e dei compiti che devono assolvere.

In realtà, sappiamo che la sicurezza europea e la creazione di nuovi rapporti di collaborazione e di interessi tra tutti i paesi d'Europa potranno essere solo il risultato del contributo di tutti coloro che vogliono sinceramente la pace.

Perciò le indicazioni che usciranno da questa conferenza avranno un grande valore, non soltanto perché esse esporranno le posizioni comuni dei comunisti, ma perché offriranno pure alle forze democratiche e progressiste di ogni paese un utile terreno di discussione, di incontro e di interesse.

Non penso soltanto alle grandi correnti organizzate politicamente e concretamente, ma anche alle grandi masse popolari e, in primo luogo, ai giovani».



Palmiro Togliatti

La sicurezza europea

Dalla creazione del suo Stato, nel 1949, la Repubblica federale tedesca non ha mai posseduto tutto questo e non può illudersi di arrivare a possederlo.

Tra le parole dei dirigenti di Bonn e i partiti — e tra questi partiti sottolineiamo la scandalosa illegalità del Partito comunista — esiste una flagrante contraddizione, che provoca nuovi contrasti nei rapporti con gli altri paesi e all'interno stesso della Germania occidentale.

Questi contrasti saranno tanto più profondi e salutarli e la denuncia dei pericoli della politica di Bonn sarà tanto più positiva in quanto si arriverà a sviluppare più largamente le iniziative per la creazione di rapporti tra Est ed Ovest.

Per questo noi diamo una grande importanza all'iniziativa dei paesi socialisti, in linea con la dichiarazione di Bucarest — e alla dichiarazione fatta dal compagno Breznev alla nostra conferenza — secondo cui «l'Unione Sovietica non è contraria al miglioramento dei suoi rapporti con la Repubblica federale tedesca» ed è pronta a fare tutto il necessario per arrivare all'attuale governo della Repubblica federale tedesca darà prova di un atteggiamento ragionevole nei confronti della situazione esistente in Europa e non lederà gli interessi degli altri popoli, se dimostrerà con i fatti il suo desiderio di rafforzare la pace sul nostro continente.

Si può e si deve promuovere una Europa in cui la sicurezza di ogni popolo sia nello stesso tempo la sicurezza di tutti. A tal fine noi dobbiamo portare avanti la lotta dei popoli per la costruzione, in Europa, di una pace che abbia basi solide e per fare adempire al nostro continente un ruolo nuovo, autonomo nei suoi rapporti con l'America e con le sue relazioni con i paesi in via di sviluppo.

È un fatto che i popoli dell'Europa occidentale non vogliono più tollerare che i loro migliori territori, i loro porti e le loro città siano riservate alle installazioni permanenti delle truppe di spedizione americane.

È anche un fatto che la politica dei blocchi contrapposti è entrata in una crisi che ha coinvolto l'Alleanza atlantica e i blocchi economici chiusi come il MEC.

Si assiste in Italia e, più in generale, nell'Europa occidentale, a una ricostituzione critica di questi problemi che investe le concezioni stesse della Europa, nel suo rapporto con il mondo. Unità e della sua posizione nel mondo.

Nello stesso tempo si sviluppano tendenze favorevoli alla ricerca di una collaborazione più intensa con i paesi socialisti. Queste tendenze dimostrano che si stanno producendo cambiamenti negli orientamenti delle forze politiche e sindacali, all'interno delle correnti ideali e religiose, nel mondo della cultura e della scienza.

La costante iniziativa di pace della Unione Sovietica e dei paesi socialisti, la lotta dei partiti comunisti e della classe operaia, i timori provocati anche nei gruppi borghesi dalla penetrazione americana non sono rimasti senza conseguenze.

All'interno della socialdemocrazia si registrano differenziazioni e contraddizioni. In certi paesi essa è stata costretta a uscire da una posizione di puro e semplice appoggio dell'atlantismo, di subordinazione agli Stati Uniti e di lotta esasperata contro il comunismo.

È un fatto che oggi si assiste a tutti i livelli e da diverse parti al confronto e al dibattito col marxismo e col comunismo, alla ricerca di possibilità di collaborazione su determinati terreni di azione. Questa collaborazione tende a svilupparsi, in particolare oggi sul terreno della solidarietà con il Vietnam e della azione per la pace e la sicurezza europea.

Non è questo il luogo per definire gli aspetti fondamentali dell'azione del nostro partito per tentare nuovi rapporti di collaborazione tra tutte le forze della sinistra laiche e cattoliche.

I rapporti con i cattolici

«Il nostro Partito — ha esordito il compagno Longo — attribuisce una grande importanza a questo incontro di partiti comunisti e operai di Europa.

È la prima volta che noi ci troviamo insieme, in una conferenza paneuropea per affrontare un tema preciso e delimitato: il tema della lotta per la costruzione, in Europa, di un sistema di sicurezza collettiva.

Su questo tema noi sentiamo che i partiti comunisti hanno una parola comune da dire e una prospettiva politica e di azione da indicare, nonostante la diversità delle situazioni in cui essi si trovano e dei compiti che devono assolvere.

In realtà, sappiamo che la sicurezza europea e la creazione di nuovi rapporti di collaborazione e di interessi tra tutti i paesi d'Europa potranno essere solo il risultato del contributo di tutti coloro che vogliono sinceramente la pace.

Perciò le indicazioni che usciranno da questa conferenza avranno un grande valore, non soltanto perché esse esporranno le posizioni comuni dei comunisti, ma perché offriranno pure alle forze democratiche e progressiste di ogni paese un utile terreno di discussione, di incontro e di interesse.

Non penso soltanto alle grandi correnti organizzate politicamente e concretamente, ma anche alle grandi masse popolari e, in primo luogo, ai giovani».

La «grande coalizione»

Sin dalla sua nascita, la Repubblica federale tedesca si è interamente ispirata a questi obiettivi. Ma tutti i tentativi in quella direzione sono falliti perché i paesi socialisti si sono rafforzati in tutti i campi e perché nei paesi capitalistici le forze popolari hanno condotto una lotta continua contro la politica di guerra fredda e di divisione, che l'imperialismo americano e le forze al potere nella Germania occidentale hanno incoraggiato in Europa.

Questa politica è entrata in crisi proprio perché non ha potuto raggiungere i suoi obiettivi. Il suo fallimento ha avuto una ripercussione molto forte nella vita politica della Germania occidentale.

La costituzione della «grande coalizione» non ha superato questa crisi perché il nuovo governo si è rifiutato essenzialmente di riconoscere e di liquidare i motivi fondamentali che erano all'origine.

Anche noi pensiamo che sarebbe un grave errore sottovalutare il pericolo della spinta neo-nazionalista e neo-nazista che si registra oggi nella Repubblica federale tedesca.

Gli attentati terroristici in Alto Adige, incoraggiati e organizzati da gruppi e da forze che riedono sul terreno federale, ci ricordano continuamente questo pericolo, che minaccia anche le nostre frontiere e la nostra tranquillità nazionale.

Questa politica è destinata a scontrarsi con forti e crescenti resistenze tra le masse popolari e democratiche di ogni paese e a provocare nuovi conflitti, in seno alla stessa alleanza atlantica, proprio perché essa è in contrasto con le esigenze fondamentali dell'Europa, e cioè: la pace, nuovi rapporti di collaborazione tra Est ed Ovest e la sicurezza collettiva.

Già oggi le riserve e le ostilità, a proposito del tentativo di Bonn di esercitare una specie di diritto di tutela sulla politica estera del nostro paese e di condizionarla, aumentando in Italia e in altri paesi dell'Europa occidentale.

Dal punto di vista degli interessi italiani non vi è alcuna ragione per cui possano esserci due ambasciate tedesche a Mosca o a Bucarest e l'Italia debba invece rinunciare a farsi rappresentare presso i due Stati tedeschi e ad avere relazioni diploma-

Un giudizio sulla Conferenza

Il Presidente del nostro Centro nazionale di ricerche affermava recentemente che «nel campo della ricerca scientifica e tecnologica l'Italia si trova all'ultimo posto dei paesi sviluppati e al primo posto dei paesi sottosviluppati».

Vi è in questo una conferma del fatto che il capitalismo è incapace di dare una vera soluzione, qualunque essa sia, ai gravi problemi del nostro paese.

Non soltanto il Mercato comune non ha impedito questo processo di colonizzazione ma, al contrario, l'ha favorito.

Gli Stati Uniti comunistano l'economia europea occidentale» sottolineava con amarezza alcuni giorni fa un quotidiano conservatore italiano.

L'afflusso degli investimenti americani nell'Europa occidentale è passato tra il 1950 e il 1965 da circa due miliardi di 14 miliardi di dollari. Questi investimenti, che si concentrano nei settori fondamentali dell'economia, raggiungeranno ben presto i venti miliardi di dollari. Questo afflusso di denaro americano rischia di trasformare ogni paese occidentale in una base economica e finanziaria degli Stati Uniti e, quindi, di creare nuovi ostacoli all'affermazione di una reale autonomia politica.

Le future iniziative

Noi siamo d'accordo con i compagni Novotny e Kadar — che hanno sottolineato come le differenze di opinione con questi partiti non siano quelle che non possano essere superate nel corso di ulteriori discussioni e soprattutto non sono tali da rendere impossibile di collaborare praticamente nella soluzione dei problemi della sicurezza in Europa e di altre questioni.

A proposito delle future iniziative per la sicurezza europea, ci sembra che si debba appoggiare in particolare l'idea, avanzata da alcuni ambienti dell'Europa occidentale, di convocare, sulla base più larga, un Congresso dei popoli d'Europa e così pure all'idea di una iniziativa specifica sulla ricerca e la cooperazione scientifica.

Noi pensiamo che i principi ai quali noi siamo or ora riferito debbano determinare tutti i nostri incontri.

L'esperienza stessa di questa conferenza deve servirci come insegnamento per la preparazione e l'organizzazione di altri eventuali incontri internazionali e per superare le difficoltà che ancora esistono per la loro realizzazione.

Anche noi consideriamo che la forza di ogni partito e l'efficacia del suo lavoro dipendano anche dalle possibilità che esso ha di sviluppare la propria attività in concordanza e in unità d'azione con tutti gli altri partiti del movimento operaio e comunista internazionale.

Permettetemi, infine, di associarmi al ringraziamento già rivolto ai compagni francesi e ai compagni polacchi per il lavoro preparatorio della conferenza e ai compagni del Partito comunista cecoslovacco per la loro fratellanza ospitalità».

La conferenza di Karlov Vary ha concluso i suoi lavori

(Dalla prima pagina)

«In Europa, ma non solo per questo, nel ringraziare tutti coloro che avevano contribuito ad assicurare il successo del convegno, Longo si è rivolto anche ai giornaliisti che sono venuti numerosi da ogni parte a seguire i lavori della conferenza. Poco dopo ha avuto luogo, nel corso di un rinfresco, un incontro fra i delegati presenti a Karlov Vary e i rappresentanti della stampa. All'ufficialità di una mera e propria conferenza stampa era stata preferita la cordialità di uno scambio diretto di impressioni. Tutte le principali delegazioni erano rappresentate: alcune come quelle britannica, francese, spagnola e finlandese — dai loro massimi esponenti (rispettivamente Longo, Waldeck-Rochet, Carrillo e Pless). I giornalisti presenti hanno così potuto farsi un'idea del volume del convegno non soltanto mediante i documenti (sui quali riferiranno nei prossimi giorni), ma anche attraverso i giudizi e i commenti che hanno raccolto dalla viva voce dei protagonisti.



Palmiro Togliatti

La proposta di un gruppo di deputati appartenenti all'Associazione cattolica dei lavoratori italiani, ACLI, è ugualmente significativa. Questi deputati hanno proposto alla Camera italiana la riduzione simbolica dello 0,5% del bilancio militare per destinare la somma così risparmiata alla lotta contro la fame nel mondo.

Vogliamo anche ricordare che i cattolici del quartiere più popolare di Firenze si sono rivolti al Papa affinché egli condannasse l'aggressione americana, mentre un gruppo di circa ottanta riviste e circoli di cultura cattolici chiedono alle ACLI — che organizzano circa un milione di lavoratori cattolici — di condannare l'aggressione americana. Nelle file dei cattolici italiani, troviamo anche gruppi influenti che muovono critiche all'azione che il Papa Paolo VI compie per il Vietnam. Tale sua azione è giudicata troppo «diplomatica», troppo prudente, troppo sottomessa. In queste condizioni e in questa atmosfera noi pensiamo che sia nostro dovere volgerci alla coscienza e alle iniziative delle masse cattoliche.

È questa l'azione che noi rivendichiamo come la politica del «dialogo» con i cattolici. Con questo «dialogo» noi non miriamo certamente all'impossibile conciliazione tra le concezioni filosofiche e ideali, assolutamente diverse dei comunisti e dei cattolici. Ma pensiamo che, nonostante la diversità di queste concezioni, da esse si possono trarre conseguenze che non soltanto possono non essere divergenti, ma — meglio — possono convergere quanto

«Il nostro Partito — ha esordito il compagno Longo — attribuisce una grande importanza a questo incontro di partiti comunisti e operai di Europa.

È la prima volta che noi ci troviamo insieme, in una conferenza paneuropea per affrontare un tema preciso e delimitato: il tema della lotta per la costruzione, in Europa, di un sistema di sicurezza collettiva.

Su questo tema noi sentiamo che i partiti comunisti hanno una parola comune da dire e una prospettiva politica e di azione da indicare, nonostante la diversità delle situazioni in cui essi si trovano e dei compiti che devono assolvere.

In realtà, sappiamo che la sicurezza europea e la creazione di nuovi rapporti di collaborazione e di interessi tra tutti i paesi d'Europa potranno essere solo il risultato del contributo di tutti coloro che vogliono sinceramente la pace.

Perciò le indicazioni che usciranno da questa conferenza avranno un grande valore, non soltanto perché esse esporranno le posizioni comuni dei comunisti, ma perché offriranno pure alle forze democratiche e progressiste di ogni paese un utile terreno di discussione, di incontro e di interesse.

Non penso soltanto alle grandi correnti organizzate politicamente e concretamente, ma anche alle grandi masse popolari e, in primo luogo, ai giovani».

«Il nostro Partito — ha esordito il compagno Longo — attribuisce una grande importanza a questo incontro di partiti comunisti e operai di Europa.

È la prima volta che noi ci troviamo insieme, in una conferenza paneuropea per affrontare un tema preciso e delimitato: il tema della lotta per la costruzione, in Europa, di un sistema di sicurezza collettiva.

Su questo tema noi sentiamo che i partiti comunisti hanno una parola comune da dire e una prospettiva politica e di azione da indicare, nonostante la diversità delle situazioni in cui essi si trovano e dei compiti che devono assolvere.

In realtà, sappiamo che la sicurezza europea e la creazione di nuovi rapporti di collaborazione e di interessi tra tutti i paesi d'Europa potranno essere solo il risultato del contributo di tutti coloro che vogliono sinceramente la pace.

Perciò le indicazioni che usciranno da questa conferenza avranno un grande valore, non soltanto perché esse esporranno le posizioni comuni dei comunisti, ma perché offriranno pure alle forze democratiche e progressiste di ogni paese un utile terreno di discussione, di incontro e di interesse.

Non penso soltanto alle grandi correnti organizzate politicamente e concretamente, ma anche alle grandi masse popolari e, in primo luogo, ai giovani».

La sicurezza europea

Dalla creazione del suo Stato, nel 1949, la Repubblica federale tedesca non ha mai posseduto tutto questo e non può illudersi di arrivare a possederlo.

Tra le parole dei dirigenti di Bonn e i partiti — e tra questi partiti sottolineiamo la scandalosa illegalità del Partito comunista — esiste una flagrante contraddizione, che provoca nuovi contrasti nei rapporti con gli altri paesi e all'interno stesso della Germania occidentale.

Questi contrasti saranno tanto più profondi e salutarli e la denuncia dei pericoli della politica di Bonn sarà tanto più positiva in quanto si arriverà a sviluppare più largamente le iniziative per la creazione di rapporti tra Est ed Ovest.

Per questo noi diamo una grande importanza all'iniziativa dei paesi socialisti, in linea con la dichiarazione di Bucarest — e alla dichiarazione fatta dal compagno Breznev alla nostra conferenza — secondo cui «l'Unione Sovietica non è contraria al miglioramento dei suoi rapporti con la Repubblica federale tedesca» ed è pronta a fare tutto il necessario per arrivare all'attuale governo della Repubblica federale tedesca darà prova di un atteggiamento ragionevole nei confronti della situazione esistente in Europa e non lederà gli interessi degli altri popoli, se dimostrerà con i fatti il suo desiderio di rafforzare la pace sul nostro continente.

Si può e si deve promuovere una Europa in cui la sicurezza di ogni popolo sia nello stesso tempo la sicurezza di tutti. A tal fine noi dobbiamo portare avanti la lotta dei popoli per la costruzione, in Europa, di una pace che abbia basi solide e per fare adempire al nostro continente un ruolo nuovo, autonomo nei suoi rapporti con l'America e con le sue relazioni con i paesi in via di sviluppo.

È un fatto che i popoli dell'Europa occidentale non vogliono più tollerare che i loro migliori territori, i loro porti e le loro città siano riservate alle installazioni permanenti delle truppe di spedizione americane.

È anche un fatto che la politica dei blocchi contrapposti è entrata in una crisi che ha coinvolto l'Alleanza atlantica e i blocchi economici chiusi come il MEC.

Si assiste in Italia e, più in generale, nell'Europa occidentale, a una ricostituzione critica di questi problemi che investe le concezioni stesse della Europa, nel suo rapporto con il mondo. Unità e della sua posizione nel mondo.

Nello stesso tempo si sviluppano tendenze favorevoli alla ricerca di una collaborazione più intensa con i paesi socialisti. Queste tendenze dimostrano che si stanno producendo cambiamenti negli orientamenti delle forze politiche e sindacali, all'interno delle correnti ideali e religiose, nel mondo della cultura e della scienza.

La costante iniziativa di pace della Unione Sovietica e dei paesi socialisti, la lotta dei partiti comunisti e della classe operaia, i timori provocati anche nei gruppi borghesi dalla penetrazione americana non sono rimasti senza conseguenze.

All'interno della socialdemocrazia si registrano differenziazioni e contraddizioni. In certi paesi essa è stata costretta a uscire da una posizione di puro e semplice appoggio dell'atlantismo, di subordinazione agli Stati Uniti e di lotta esasperata contro il comunismo.

È un fatto che oggi si assiste a tutti i livelli e da diverse parti al confronto e al dibattito col marxismo e col comunismo, alla ricerca di possibilità di collaborazione su determinati terreni di azione. Questa collaborazione tende a svilupparsi, in particolare oggi sul terreno della solidarietà con il Vietnam e della azione per la pace e la sicurezza europea.

Non è questo il luogo per definire gli aspetti fondamentali dell'azione del nostro partito per tentare nuovi rapporti di collaborazione tra tutte le forze della sinistra laiche e cattoliche.

I rapporti con i cattolici

«Il nostro Partito — ha esordito il compagno Longo — attribuisce una grande importanza a questo incontro di partiti comunisti e operai di Europa.

È la prima volta che noi ci troviamo insieme, in una conferenza paneuropea per affrontare un tema preciso e delimitato: il tema della lotta per la costruzione, in Europa, di un sistema di sicurezza collettiva.

Su questo tema noi sentiamo che i partiti comunisti hanno una parola comune da dire e una prospettiva politica e di azione da indicare, nonostante la diversità delle situazioni in cui essi si trovano e dei compiti che devono assolvere.

In realtà, sappiamo che la sicurezza europea e la creazione di nuovi rapporti di collaborazione e di interessi tra tutti i paesi d'Europa potranno essere solo il risultato del contributo di tutti coloro che vogliono sinceramente la pace.

Perciò le indicazioni che usciranno da questa conferenza avranno un grande valore, non soltanto perché esse esporranno le posizioni comuni dei comunisti, ma perché offriranno pure alle forze democratiche e progressiste di ogni paese un utile terreno di discussione, di incontro e di interesse.

Non penso soltanto alle grandi correnti organizzate politicamente e concretamente, ma anche alle grandi masse popolari e, in primo luogo, ai giovani».

«Il nostro Partito — ha esordito il compagno Longo — attribuisce una grande importanza a questo incontro di partiti comunisti e operai di Europa.

È la prima volta che noi ci troviamo insieme, in una conferenza paneuropea per affrontare un tema preciso e delimitato: il tema della lotta per la costruzione, in Europa, di un sistema di sicurezza collettiva.

Su questo tema noi sentiamo che i partiti comunisti hanno una parola comune da dire e una prospettiva politica e di azione da indicare, nonostante la diversità delle situazioni in cui essi si trovano e dei compiti che devono assolvere.

In realtà, sappiamo che la sicurezza europea e la creazione di nuovi rapporti di collaborazione e di interessi tra tutti i paesi d'Europa potranno essere solo il risultato del contributo di tutti coloro che vogliono sinceramente la pace.

Perciò le indicazioni che usciranno da questa conferenza avranno un grande valore, non soltanto perché esse esporranno le posizioni comuni dei comunisti, ma perché offriranno pure alle forze democratiche e progressiste di ogni paese un utile terreno di discussione, di incontro e di interesse.

Non penso soltanto alle grandi correnti organizzate politicamente e concretamente, ma anche alle grandi masse popolari e, in primo luogo, ai giovani».

La «grande coalizione»

Sin dalla sua nascita, la Repubblica federale tedesca si è interamente ispirata a questi obiettivi. Ma tutti i tentativi in quella direzione sono falliti perché i paesi socialisti si sono rafforzati in tutti i campi e perché nei paesi capitalistici le forze popolari hanno condotto una lotta continua contro la politica di guerra fredda e di divisione, che l'imperialismo americano e le forze al potere nella Germania occidentale hanno incoraggiato in Europa.

Questa politica è entrata in crisi proprio perché non ha potuto raggiungere i suoi obiettivi. Il suo fallimento ha avuto una ripercussione molto forte nella vita politica della Germania occidentale.

La costituzione della «grande coalizione» non ha superato questa crisi perché il nuovo governo si è rifiutato essenzialmente di riconoscere e di liquidare i motivi fondamentali che erano all'origine.

Anche noi pensiamo che sarebbe un grave errore sottovalutare il pericolo della spinta neo-nazionalista e neo-nazista che si registra oggi nella Repubblica federale tedesca.

Gli attentati terroristici in Alto Adige, incoraggiati e organizzati da gruppi e da forze che riedono sul terreno federale, ci ricordano continuamente questo pericolo, che minaccia anche le nostre frontiere e la nostra tranquillità nazionale.

Questa politica è destinata a scontrarsi con forti e crescenti resistenze tra le masse popolari e democratiche di ogni paese e a provocare nuovi conflitti, in seno alla stessa alleanza atlantica, proprio perché essa è in contrasto con le esigenze fondamentali dell'Europa, e cioè: la pace, nuovi rapporti di collaborazione tra Est ed Ovest e la sicurezza collettiva.

Già oggi le riserve e le ostilità, a proposito del tentativo di Bonn di esercitare una specie di diritto di tutela sulla politica estera del nostro paese e di condizionarla, aumentando in Italia e in altri paesi dell'Europa occidentale.

Dal punto di vista degli interessi italiani non vi è alcuna ragione per cui possano esserci due ambasciate tedesche a Mosca o a Bucarest e l'Italia debba invece rinunciare a farsi rappresentare presso i due Stati tedeschi e ad avere relazioni diploma-

Un giudizio sulla Conferenza

Il Presidente del nostro Centro nazionale di ricerche affermava recentemente che «nel campo della ricerca scientifica e tecnologica l'Italia si trova all'ultimo posto dei paesi sviluppati e al primo posto dei paesi sottosviluppati».

Vi è in questo una conferma del fatto che il capitalismo è incapace di dare una vera soluzione, qualunque essa sia, ai gravi problemi del nostro paese.

Non soltanto il Mercato comune non ha impedito questo processo di colonizzazione ma, al contrario, l'ha favorito.

Gli Stati Uniti comunistano l'economia europea occidentale» sottolineava con amarezza alcuni giorni fa un quotidiano conservatore italiano.

L'afflusso degli investimenti americani nell'Europa occidentale è passato tra il 1950 e il 1965 da circa due miliardi di 14 miliardi di dollari. Questi investimenti, che si concentrano nei settori fondamentali dell'economia, raggiungeranno ben presto i venti miliardi di dollari. Questo afflusso di denaro americano rischia di trasformare ogni paese occidentale in una base economica e finanziaria degli Stati Uniti e, quindi, di creare nuovi ostacoli all'affermazione di una reale autonomia politica.

«Il nostro Partito — ha esordito il compagno Longo — attribuisce una grande importanza a questo incontro di partiti comunisti e operai di Europa.

È la prima volta che noi ci troviamo insieme, in una conferenza paneuropea per affrontare un tema preciso e delimitato: il tema della lotta per la costruzione, in Europa, di un sistema di sicurezza collettiva.

Su questo tema noi sentiamo che i partiti comunisti hanno una parola comune da dire e una prospettiva politica e di azione da indicare, nonostante la diversità delle situazioni in cui essi si trovano e dei compiti che devono assolvere.

In realtà, sappiamo che la sicurezza europea e la creazione di nuovi rapporti di collaborazione e di interessi tra tutti i paesi d'Europa potranno essere solo il risultato del contributo di tutti coloro che vogliono sinceramente la pace.

Perciò le indicazioni che usciranno da questa conferenza avranno un grande valore, non soltanto perché esse esporranno le posizioni comuni dei comunisti, ma perché offriranno pure alle forze democratiche e progressiste di ogni paese un utile terreno di discussione, di incontro e di interesse.

Non penso soltanto alle grandi correnti organizzate politicamente e concretamente, ma anche alle grandi masse popolari e, in primo luogo, ai giovani».

La sicurezza europea

Dalla creazione del suo Stato, nel 1949, la Repubblica federale tedesca non ha mai posseduto tutto questo e non può illudersi di arrivare a possederlo.

Tra le parole dei dirigenti di Bonn e i partiti — e tra questi partiti sottolineiamo la scandalosa illegalità del Partito comunista — esiste una flagrante contraddizione, che provoca nuovi contrasti nei rapporti con gli altri paesi e all'interno stesso della Germania occidentale.

Questi contrasti saranno tanto più profondi e salutarli e la denuncia dei pericoli della politica di Bonn sarà tanto più positiva in quanto si arriverà a sviluppare più largamente le iniziative per la creazione di rapporti tra Est ed Ovest.

Per questo noi diamo una grande importanza all'iniziativa dei paesi socialisti, in linea con la dichiarazione di Bucarest — e alla dichiarazione fatta dal compagno Breznev alla nostra conferenza — secondo cui «l'Unione Sovietica non è contraria al miglioramento dei suoi rapporti con la Repubblica federale tedesca» ed è pronta a fare tutto il necessario per arrivare all'attuale governo della Repubblica federale tedesca darà prova di un atteggiamento ragionevole nei confronti della situazione esistente in Europa e non lederà gli interessi degli altri popoli, se dimostrerà con i fatti il suo desiderio di rafforzare la pace sul nostro continente.

Si può e si deve promuovere una Europa in cui la sicurezza di ogni popolo sia nello stesso tempo la sicurezza di tutti. A tal fine noi dobbiamo portare avanti la lotta dei popoli per la costruzione, in Europa, di una pace che abbia basi solide e per fare adempire al nostro continente un ruolo nuovo, autonomo nei suoi rapporti con l'America e con le sue relazioni con i paesi in via di sviluppo.

È un fatto che i popoli dell'Europa occidentale non vogliono più tollerare che i loro migliori territori, i loro porti e le loro città siano riservate alle installazioni permanenti delle truppe di spedizione americane.

È anche un fatto che la politica dei blocchi contrapposti è entrata in una crisi che ha coinvolto l'Alleanza atlantica e i blocchi economici chiusi come il MEC.

Si assiste in Italia e, più in generale, nell'Europa occidentale, a una ricostituzione critica di questi problemi che investe le concezioni stesse della Europa, nel suo rapporto con il mondo. Unità e della sua posizione nel mondo.

Nello stesso tempo si sviluppano tendenze favorevoli alla ricerca di una collaborazione più intensa con i paesi socialisti. Queste tendenze dimostrano che si stanno producendo cambiamenti negli orientamenti delle forze politiche e sindacali, all'interno delle correnti ideali e religiose, nel mondo della cultura e della scienza.

La costante iniziativa di pace della Unione Sovietica e dei paesi socialisti, la lotta dei partiti comunisti e della classe operaia, i timori provocati anche nei gruppi borghesi dalla penetrazione americana non sono rimasti senza conseguenze.

All'interno della socialdemocrazia si registrano differenziazioni e contraddizioni. In certi paesi essa è stata costretta a uscire da una posizione di puro e semplice appoggio dell'atlantismo, di subordinazione agli Stati Uniti e di lotta esasperata contro il comunismo.

È un fatto che oggi si assiste a tutti i livelli e da diverse parti al confronto e al dibattito col marxismo e col comunismo, alla ricerca di possibilità di collaborazione su determinati terreni di azione. Questa collaborazione tende a svilupparsi, in particolare oggi sul terreno della solidarietà con il Vietnam e della azione per la pace e la sicurezza europea.

Non è questo il luogo per definire gli aspetti fondamentali dell'azione del nostro partito per tentare nuovi rapporti di collaborazione tra tutte le forze della sinistra laiche e cattoliche.

I rapporti con i cattolici

«Il nostro Partito — ha esordito il compagno Longo — attribuisce una grande importanza a questo incontro di partiti comunisti e operai di Europa.

È la prima volta che noi ci troviamo insieme, in una conferenza paneuropea per affrontare un tema preciso e delimitato: il tema della lotta per la costruzione, in Europa, di un sistema di sicurezza collettiva.

Su questo tema noi sentiamo che i partiti comunisti hanno una parola comune da dire e una prospettiva politica e di azione da indicare, nonostante la diversità delle situazioni in cui essi si trovano e dei compiti che devono assolvere.

In realtà, sappiamo che la sicurezza europea e la creazione di nuovi rapporti di collaborazione e di interessi tra tutti i paesi d'Europa potranno essere solo il risultato del contributo di tutti coloro che vogliono sinceramente la pace.

Perciò le indicazioni che usciranno da questa conferenza avranno un grande valore, non soltanto perché esse esporranno le posizioni comuni dei comunisti, ma perché offriranno pure alle forze democratiche e progressiste di ogni paese un utile terreno di discussione, di incontro e di interesse.

Non penso soltanto alle grandi correnti organizzate politicamente e concretamente, ma anche alle grandi masse popolari e, in primo luogo, ai giovani».

«Il nostro Partito — ha esordito il compagno Longo — attribuisce una grande importanza a questo incontro di partiti comunisti e operai di Europa.

È la prima volta che noi ci troviamo insieme, in una conferenza paneuropea per affrontare un tema preciso e delimitato: il tema della lotta per la costruzione, in Europa, di un sistema di sicurezza collettiva.

Su questo tema noi sentiamo che i partiti comunisti hanno una parola comune da dire e una prospettiva politica e di azione da indicare, nonostante la diversità delle situazioni in cui essi si trovano e dei compiti che devono assolvere.

In realtà, sappiamo che la sicurezza europea e la creazione di nuovi rapporti di collaborazione e di interessi tra tutti i paesi d'Europa potranno essere solo il risultato del contributo di tutti coloro che vogliono sinceramente la pace.

Perciò le indicazioni che usciranno da questa conferenza avranno un grande valore, non soltanto perché esse esporranno le posizioni comuni dei comunisti, ma perché offriranno pure alle forze democratiche e progressiste di ogni paese un utile terreno di discussione, di incontro e di interesse.

Non penso soltanto alle grandi correnti organizzate politicamente e concretamente, ma anche alle grandi masse popolari e, in primo luogo, ai giovani».